

### Pallavolo Roma La Piaggio va sottorete

È stata presentata ufficialmente ieri la nuova squadra di pallavolo (serie A1) capitolina che, da quest'anno, sarà targata «Piaggio». Un miliardo e duecento milioni all'anno è l'accordo per questa stagione e l'obiettivo del club è quello di arrivare allo scudetto nel 2000. Lucchetta, Bovolenta e Tofoli i giocatori che potrebbero approdare a Roma, allenata da Daniele Bagnoli, ex Modena.

### Tennis, Steffi Graf in campo «a fine novembre»

La tennista tedesca Steffi Graf, operata al ginocchio sinistro il 10 giugno, prevede il suo rientro in campo prima della fine della stagione: «Se tutto va bene, potrò rigiocare quest'inverno e partecipare al torneo di Francoforte dei primi di dicembre». La campionessa, 28 anni, è ora relegata al n. 5 della classifica mondiale Wta, ma il suo obiettivo è, per il '98, vincere i quattro tornei del Grand Slam.



Mark Baker/Reuters

### Boxe, Wba esclude Tyson e Botha sfiderà Holyfield

Mike Tyson è stato escluso dalle classifiche ufficiali della Wba a seguito della sospensione temporanea del pugile della commissione sportiva dello stato del Nevada in seguito al morso inferto da Tyson a Holyfield durante il match del Mondiale dei massimi del 28 giugno scorso. A seguito dell'esclusione, lo sfidante ufficiale al titolo di Holyfield diventa il sudafricano Frans Botha.

### Olimpiadi 2004 Carl Lewis vota Stoccolma

Anche il nove volte campione olimpico Carl Lewis è entrato nel club degli atleti schierati a favore della candidatura di Stoccolma per l'Olimpiade 2004. Lewis, che nel Gp di Stoccolma ha trascinato alla vittoria il quartetto di Santa Monica nella 4x100, ha precisato che non è stato pagato per appoggiare Stoccolma e che il comitato organizzatore non ha pagato le spese di viaggio del club Usa.



Vince allo sprint il tedesco Zabel, ma SuperMario rimane in «giallo». Il capitombolo mette ko Rominger

# «Cip» ok, ma una caduta frena Gotti e Pantani

#### ORDINE D'ARRIVO

- Vire-Plumelec di 224 km**
- 1) E. Zabel (Ger) 4h 54'33"
  - 2) F. Vandenbrouche (Bel) s.t.
  - 3) B. Riis (Dan) s.t.
  - 4) L. Jalabert (Fra) s.t.
  - 5) D. Rebellin (Ita) s.t.
  - 6) A. Giano (Spa) s.t.
  - 7) J. C. Robin (Fra) s.t.
  - 8) J. Ullrich (Ger) s.t.
  - 9) L. Dufaux (Svi) s.t.
  - 10) P. Chanteur (Fra) s.t.
  - 11) R. Virenque (Fra) s.t.
  - 12) B. Hamburger (Dan) s.t.
  - 13) P. Luttenberger (Aut) s.t.
  - 14) L. Brochard (Fra) s.t.
  - 15) C. Boardman (Gbr) s.t.
  - 16) A. Cilli (Ita) s.t.
  - 17) V. Ekimov (Rus) s.t.
  - 18) M. Poser (Ita) s.t.
  - 19) P. Lino (Fra) s.t.

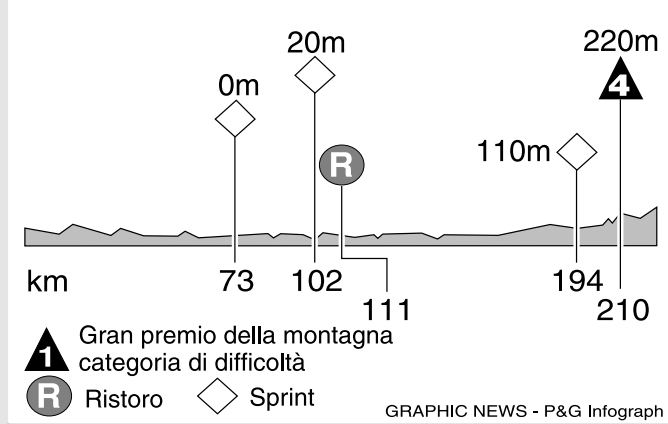


Tony Rominger soccorso dai dottori dopo la caduta che lo ha costretto ad abbandonare il Tour Ansa

#### 4ª tappa 223km

Mercoledì  
9 luglio

#### Plumelec - Le Puy du Fou



#### CLASSIFICA GENERALE

- 1) M. Cipollini (Italia) a 16h10'12"
- 2) Erik Zabel (Ger) a 00'14"
- 3) Chris Boardman (Gbr) a 00'27"
- 4) Jan Ullrich (Ger) a 00'29"
- 5) Vandenbrouche (Bel) a 00'33"
- 6) A. Giano (Spa) a 00'37"
- 7) L. Jalabert (Fra) a 00'39"
- 8) P. Lino (Fra) a 00'52"
- 9) F. Moncassin (Fra) a 00'55"
- 10) O. Camenzind (Svi) a 00'55"
- 11) P. Luttenberger (Aut) a 00'56"
- 12) D. Rebellin (Ita) a 00'57"
- 13) D. Nardello (Ita) a 01'05"
- 14) J. Cyril Robin (Fra) a 01'08"
- 15) F. Andreu (Spa) a 01'11"
- 16) R. Virenque (Fra) a 01'11"
- 17) D. Etebarria (Spa) a 01'15"
- 18) L. Madouas (Fra) a 01'21"
- 19) A. Baffi (Ita) a 01'27"
- 20) G. Totschnig (Aut) a 01'27"

PLUMELEC. In Francia è scoppiata la Cipomania, e il gruppo continua a saltare per aria. Non passa giorno che qualcuno non decida di fare mucchietto. Mica per farsi qualche risata tra buoni amici, ma per liberarsi dal groviglio delle biciclette. Era successo domenica, e ieri, tanto per non perdere l'abitudine, hanno pensato bene di fare un richiamo.

Tappa al teutonico Erik Zabel, quello che in primavera si era tolto la soddisfazione di vincere la Sanremo con quella di ieri ha portato a quattordici le sue affermazioni stagionali; maglia gialla sempre sulle spalle del nostro Mario Cipollini, indiscutibile protagonista di questo inizio di Tour che si è meritato l'altra mattina anche la prima pagina dello statunitense «USA Today». È autentica Cipomania, tutti all'inseguimento di questo vulcanico ed estroso toscancaccio che sa fare le volate e presentarsi in società come pochialtri.

Cipollini piace alle mamme e alle loro figlie, ai cultori del ciclismo e anche a chi di volate se ne intende solo

per sentito dire. Piace: per quel suo modo di intendere la professione di ciclista al passo con i tempi, senza quella retorica della fatica e del sacrificio che ormai sa di stantio. Tanto per fare il ciclista, volenti o nolenti, fatica bisogna pur sempre farla. «Oggi più di ieri», assicura il Beau Mario. È Cipollini è un ragazzo di trent'anni che vive e pensa come i ragazzi d'oggi. È un personaggio del suo tempo che comunica nella loro lingua. Era meglio Van Steenberghe? Embè? Cipollini piace di più!

Sarà guascone, esagerato, smodato, troppo buldo da sembrare più modello che corridore modello: ma provate a chiedere alla Cannondale, l'azienda americana che gli passa le biciclette, se sono o no contenti di Cipollini. «Noi lo assecondiamo, non facciamo altro che mettere in risalto il suo modo di essere - dice candido Beppo Hilfinger, responsabile della Cannondale Europa - Cipollini non è un personaggio virtuale, attorno a esso costruiamo solo il supporto. Ecco quindi le biciclette gialle, rosa, ci-

lamino e prossimamente anche verde. Abbiamo preparato una linea di T-shirt con la criera del Re Leone e altri gadget. Non facciamo nulla di eccezionale, ma il necessario per valorizzare un personaggio che fino a ieri era poco sfruttato». E ci duole dirlo: ci volevano gli americani... Ma anche i francesi, se è vero come è vero, che sono stati i primi ad innamorarsene eleggendolo a miglior velocista del mondo.

Per noi italiani, invece, resta un mezzo corridore, che vince solo tappe e tappette. «Non ha mai vinto una grande classifica. E poi non arriva mai a Parigi...», tuonano. Tutto vero, anzi, verissimo, ma quanti possono vantarsi di essere meglio di Cipollini?

Intanto, al Tour ci si lecca le ferite. Avanti di questo passo Jean Marie Leblanc dovrà istituire un premio particolare per i caduti. Ieri il primo premio se l'è aggiudicato di diritto Tony Rominger, che aveva evitato accuratamente la tombola di domenica ma ha pensato bene di rifarsi ieri entrando in pieno qualche suo collega

fratturandosi la clavicola destra. Per lui, Tour finito. Fra gambe e braccia non sembra più un corridore: Michele Bartoli è invece un vero e proprio monumento ai caduti.

Lui sulla pelle ai segni di domenica scorsa ha aggiunto quelli di ieri. Suo particolare vanto: è stato il primo a cadere e a creare il mucchio. Nel mucchio ci sono finiti, neanche a dirlo, Marco Pantani e Ivan Gotti, che non se ne perdonano una. Per il romagnolo nessun danno fisico, ma un bel minutino e mezzo di passivo all'arrivo. Il vincitore del Giro, invece, fa meglio, e transita con un distacco da Zabel di quasi tre minuti.

Tra i rovinati non poteva mancare lui, Alex Zülle, detto anche botte da orbi: perché non ci vede una mazza e cade un giorno sì e l'altro pure. Fratturatosi la clavicola al Giro di Svizzera a pochi giorni dall'inizio del Tour, è arrivato alla Grande Boucle in condizioni molto rimaneggiate. In campo in tre giorni è già caduto due volte. Corre con le lenti a contatto, anche se i suoi colleghi assicurano

che non ci vede un bel niente. Le cadute però le prende sempre in pieno.

Sull'argomento cadute interviene Mario Cipollini, che quando vuole dice anche cose sensatissime. «In testa al gruppo ci possono stare una ventina di corridori, non duecento. Qui c'è ormai la sindrome da caduta, e il concetto: bisogna stare davanti per non cadere, porta a stare tutti laddove non ci si può stare più di un certo numero. Avanti di questo passo a Parigi non solo non ci arrivo io, ma verranno tutti con me al mare. A curarsi».

Nessuna nota lieta? Beh, Cipollini in maglia gialla è pur sempre una gran bella notizia e poi c'è il quinto posto di ieri ottenuto da Davide Rebellin, veneto stipendiato da un team francese, che lemme lemme, quattrotto, è lì, ben piazzato.

Oggi quarta tappa: Plumelec-Le Puy du Fou, 223 chilometri. Arrivo piuttosto ostico, adatto ai colpi di mano. Purché siano indolore.

Pier Augusto Stagi

Nuoto, assoluti: il romano vince dopo 4 anni nei 400 misti, Manuela Dalla Valle 16º titolo

## Battistelli, la «pulce» riaffiora

MILANO. Bibi Battistelli, secondo ai mondiali di Madrid sui 1500, a soli 16 anni nel lontano '86. Due anni dopo sul podio olimpico, primo uomo del nuoto italiano a riuscire a farlo, nei 400 misti. E tanta gloria negli anni seguenti, medaglie europee, mondiali, sino al big olimpico del '92, questa volta nei 200 dorso. Poi la crisi, avversari che crescono e lui sempre più piccolo in acqua. La «pulce della Magliana» che si aggira per le piscine con la famiglia a seguito, come sempre. Solo che ora, loro, sono gli unici a credere in lui. Conoscendo il tipo, uno che non sta fermo neanche quando dorme, che impugna il microfono delle interviste e lo gratta, frenetico, con le unghie, deve essere stata dura dormire tranquillo.

E tornare a galla, rialzare la testa, ottenere il limite per gli Europei quest'inverno, ridarsi un po' di fiducia. Caricarsi a molla e tornare ai 400 misti, come ha fatto oggi. Scontrarsi con l'avversario - per lui

un nemico - di turno. E batterlo, soprattutto batterlo, nell'unico modo che conosce, il rush finale, che per lui dura 50 metri, un'eternità. Come se Mario Cipollini lanciasse la volata a mille metri dal traguardo. Battistelli vince in 4'20"92 e la piscina è in delirio. Massimiliano Eroli, primo per 350 metri, arriva staccato di 2 secondi abbondanti. Incredulo. È l'ultima gara di una giornata ricca di spunti di rilievo, dove l'eterna Manuela Dalla Valle vince il 16º titolo consecutivo nei 100 rana (1'10"17) con un distacco abissale sul gruppo capeggiato da Federica Biscia (1'12"23).

Le rivali nuotano nella nutella e lei fila via liscia, si distende quando la fatica comincia a sentirsi, intorno ai 75 metri. Tocca un po' indecisa la piastra, guarda il tabellone e solleva il braccio con un gesto che soltanto il pudore rende incerto. Felicissima dopo la premiazione, parla di un futuro agonistico che a 34 anni è pieno di dubbi. Europei sì e mondiali chissà. O forse

subito in vacanza, ma non ci crede nessuno, perché il suo valore va oltre le acque italiane e merita il rispetto internazionale. Giornata dove la coppia enfant-prodiges del nuoto italiano, Emiliano Brembilla e Massimiliano Rosolino, aggiunge un altro capitolo alla saga personale.

Il bergamasco va a sfidare il biondo napoletano di madre australiana nella gara dove è più forte, i 200 stile libero. È una gara a due che vede Massimiliano, fresco di maturità, partire meno deciso di quanto è solito fare. Tattica o stanchezza? La risposta a 50 metri dalla fine quando Brembilla schizza irresistibile fuori dalla virata e il napoletano non riesce a tenerlo. 1'50"21 a 1'50"56. La loro è una storia di grande amicizia, altro che sfide bossiane tra nord e sud. Ma c'è di più. C'è un passato di risultati che parla chiaro sul loro futuro. E c'è lo sport nei suoi momenti più puri e sinceri. Panetta che aiuta Lambruschini a rialzarsi e poi vin-

cere. Coppi e Bartali che si scambiano la boraccia nella foto simbolica del rispetto tra avversari.

Dietro di loro Paolo Ghiglione e Davide Bicchieri chiudono il discorso staffetta. Peccato sia perso Piermaria Siciliano, ritirato a soli 22 anni. La quattropiede è il simbolo della forza di una nazionale. Con lui a Siviglia sarebbe stato diverso. Le immagini più belle di questa giornata coprono altri nobili prestazioni. Francesca Bissoli vince due gare in pochi minuti, i 100 dorso e i 400 misti, entrambi col primato personale. Notevole soprattutto nel dorso conclusi in 1'03"59, discreto il responso dei misti (4'53"63) con bella rimonta sulla Porchianello crollata sul finale. Da pronostico Fioravanti nei 100 rana (1'03"13) e Merisi e Bianchin nel dorso uomini. Galoppata solitaria della Vianini nei 200 stile, in attesa della sfida sui 100 con Susin.

Luca Sacchi

#### IL PASSISTA

## Plumelec traguardo maledetto

GINO SALA

SI PURE con un paio di giorni di ritardo voglio trasmettere i miei complimenti alle ragazze che stanno disputando il Giro d'Italia. Fabiana Luperini e le sue compagne si sono fermate per cinque minuti in segno di protesta contro gli organi d'informazione e principalmente la tv che con le sue fuggevoli apparizioni non ha tenuto fede alle promesse.

Il ciclismo femminile non riceve ancora l'attenzione che si merita anche se con la loro tenacia e le loro imprese le nostre donne hanno spezzato quel muro di stupidità e di maldicenze che circondava il movimento. Probabilmente la Luperini vincerà nuovamente Giro e Tour per la terza volta consecutiva e le altre fanciulle esprimeranno la passione e i valori di un plotone che conta su un pubblico superiore a quello di partite calcistiche di serie B e anche serie A, ma scarse saranno le immagini televisive e poco o niente sui giornali.

Si avverte quindi una grave mancanza di sensibilità e di riconoscenza, mentre si fa un gran chiasso su vicende meno cristalline. Ho doverosamente divagato e riprendendo il discorso sul Tour maschile, prendo nota che anche nelle tappe di pianura l'avventura per la maglia gialla offre fasi interessanti e drammi di cui si potrebbe fare a meno se i concorrenti non fossero alle prese con stradine che via via diventano sentieri per il gruppo accartocciato in un fazzoletto.

Drammi, rovinosi capitomboli che nel finale della terza prova hanno provocato la resa di Rominger e i ritardi di Ivan Gotti e Marco Pantani. Ritardi difficilmente recuperabili pur considerando i diciotto giorni che ci separano dalla conclusione di Parigi. In situazioni del genere si riconferma la necessità di non abbandonare mai le posizioni di testa, cosa che non è nelle abitudini di Ivan e Marco. Ben davanti era Mario Cipollini, giusto in una posizione che gli ha permesso di mantenere la qualifica di «leader» della classifica.

Bravo, bravissimo Cip in un arrivo a lui non congeniale. I due chilometri in salita che portavano al traguardo hanno promosso il tedesco Zabel, alleato di Rijs e Ullrich, del tandem che gode i favori del pronostico, due lepri che per noi sembrano imprendibili. Eh, si: dubito fortemente che Gotti e Pantani sappiano riprendere in montagna ciò che hanno perso a pochi chilometri da Plumelec.